

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 13 Marzo 2026

Così il sud paga la guerra

Energia e export

Che effetti ha per il Mezzogiorno una guerra contro l'Iran, soprattutto se si dovesse trattare di un conflitto prolungato che si estenda all'intera area del Golfo? La posizione del Sud al centro del bacino del Mediterraneo lo rende maggiormente esposto alla crisi rispetto al resto d'Italia. La prima conseguenza, di cui si avvertono i sintomi negli ultimi giorni, si comincia a sentire sulle bollette e sulla benzina, come ha ben messo in evidenza alcuni giorni fa Stefano De Falco su questo giornale. Si tratta di un impatto economico diretto che deriva dall'impennata dei prezzi di petrolio e gas, già cresciuti tra il 7% e il 10%. Si calcola che un aumento permanente del costo del petrolio del 10% riduca il Pil mondiale dello 0,5% dopo un anno. Le prime stime, per ora ancora sommarie, quantificano questi aggravii medi fino a 120 euro per il metano e 45 per l'elettricità nell'anno in corso. Naturalmente in tutto il Paese, ma nel Mezzogiorno pesa di più perché i redditi medi sono più bassi e nelle regioni del Sud sono molto diffuse imprese particolarmente sensibili ai costi energetici, dall'agroalimentare alla logistica, alle piccole industrie.

continua a pagina8

L'editoriale COSÌ IL MEZZOGIORNO PAGA LA GUERRA

SEGUE DALLA PRIMA

Se non dovesse trattarsi di un fenomeno congiunturale, il risultato sarebbe inevitabilmente un picco inflattivo più forte nel meridione, a cominciare dai prezzi dei prodotti deperibili come frutta e verdura, e una probabile riduzione dei consumi. Una seconda conseguenza della guerra in atto riguarda i trasporti marittimi e i traffici commerciali nel Mediterraneo. In quanto la crisi in Medio Oriente sta mettendo sotto pressione rotte cruciali come lo Stretto di Hormuz e il Mar Rosso, attraverso le quali passa circa il 20% del petrolio mondiale. Attualmente sono almeno un centinaio le navi bloccate, mentre le compagnie assicurative hanno aumentato immediatamente i premi, al punto che non è affatto da escludere un forte rallentamento del commercio internazionale. Con tutti gli effetti negativi che ciò comporta, a cominciare dalla rarefazione di alcuni beni sul mercato e l'inevitabile incremento dei prezzi degli stessi. Questo secondo fattore incide molto sul Mezzogiorno, perché molti porti strategici sono nel Sud, da Taranto a Gioia Tauro, da Napoli ad Augusta, e la sua collocazione geografica quale hub logistico dell'Italia lo rende naturalmente la porta mediterranea dei traffici tra Asia ed Europa. Gli effetti sarebbero sotto gli occhi di tutti: minori traffici, o comunque più costosi, e un aumento dei costi di import ed export. Infine, il Sud ospita molte basi Nato e Usa, da Sigonella, a Napoli, a Taranto. In uno scenario estremo come escludere che il raggio di alcuni missili iraniani possa raggiungere il meridione, esponendo in termini strategici le regioni con infrastrutture militari? Soprattutto se il Mediterraneo divenisse area militare più sensibile.

Se, com'è ovvio, gli effetti negativi della guerra prevalgono, non si possono però escludere anche alcune conseguenze che paradossalmente sarebbero positive per il Sud, pur con tutti i caveat di un discorso di questo tipo. Se il mondo dovesse vivere l'ennesima crisi energetica, l'Europa sarebbe costretta a cercare fonti alternative nel Mediterraneo e nel Nord Africa e ciò rafforzerebbe il ruolo di hub energetico dell'Italia. I vantaggi maggiori li avrebbe proprio il Sud, soprattutto Puglia, Sicilia, Basilicata, dove già esistono gasdotti verso Algeria e Azerbaijan. E ciò spingerebbe verso nuovi investimenti energetici nel Mezzogiorno. In questo contesto poco rassicurante, quali sarebbero le possibili conseguenze specifiche sull'area napoletana? In città c'è uno dei principali comandi della Nato, porto militare usato anche da navi americane. E non è da escludere che scali come quello partenopeo possano essere utilizzati dagli Usa per operazioni nel Mediterraneo o in Medio Oriente. Ciò innescerebbe una serie di reazioni, dalla maggiore attenzione su obiettivi americani e israeliani al rafforzamento di controlli antiterrorismo, al possibile aumento delle misure di sicurezza nei porti e aeroporti. Poi, c'è un immediato effetto, di cui si percepiscono già le avvisaglie, sui flussi turistici: le prenotazioni in città per la Pasqua ormai prossima si assottigliano, i bed and breakfast ne stanno già risentendo, per Federalberghi, invece, la presenza di stranieri non dovrebbe risentirne, pur se sarà arduo mantenere i livelli elevati raggiunti l'anno scorso. In definitiva, uno scenario in perenne, costante evoluzione, da monitorare momento per momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA